

# Come difendersi da un attacco chimico

Si auspica che nel nostro Paese si apra una seria riflessione sui rischi derivanti da attacchi chimici. L'Ue sta per lanciare i primi bandi sul tema, ma la partecipazione presuppone un co-finanziamento degli Stati membri per l'80%, per un investimento di circa 75 milioni di euro. È importante che anche l'Italia si prepari ad attribuire le risorse necessarie per il rafforzamento della sicurezza dalle minacce Cbrn

**MICHELE NONES**

consigliere scientifico dell'Istituto affari internazionali, Iai

I rischi e le minacce Cbrn (chimiche, batteriologiche, radiologiche e nucleari) che possono coinvolgere la popolazione e l'ambiente sono notevolmente cresciuti in tutto il mondo. È, quindi, necessario che anche in Italia si apra una seria riflessione su questo tema e, soprattutto, sulle iniziative che possono essere prese per aumentare le nostre capacità di preparazione, prevenzione e protezione. Diversi fenomeni hanno contribuito ad aumentare i pericoli che corriamo. Fra gli altri basti pensare al travolgente sviluppo industriale che comporta la nascita di imprese in Paesi meno attenti e meno capaci di esercitare un rigoroso controllo sulla produzione e sul trasporto di sostanze pericolose; alla crescente globalizzazione che implica la movimentazione internazionale di tali sostanze; alla maggiore disponibilità delle conoscenze scientifiche e tecnologiche per avviare nuove produzioni; al più ampio e diffuso livello di istruzione scientifica e tecnica in molti Paesi che fino ad ora non la possedevano; alla diffusione di movimenti terroristici che potrebbero realizzare attacchi direttamente o indirettamente connessi con il settore Cbrn; all'informatizzazione della

produzione che la espone a rischi connessi con la sicurezza cibernetica. Le risposte nazionali a un fenomeno così complesso e che ha una prevalente dimensione internazionale non possono essere semplici. È necessario un approccio multidisciplinare e multilivello, che, per essere efficace, richiede però un forte coordinamento. Nel campo della preparazione, bisognerà muoversi a livello operativo e procedurale, sia sul personale impiegato, anche attraverso un maggiore sforzo nel settore della formazione comune e delle esercitazioni, e sugli equipaggiamenti necessari per l'individuazione della natura di eventuali emergenze e per l'intervento ex-post. Insieme, bisognerà procedere, a livello istituzionale, sui meccanismi decisionali centrali e periferici e sull'attività di esercitazione.

Nel campo della prevenzione, sarà necessario organizzare un più sistematico e organico scambio di informazioni fra tutti gli attori istituzionali coinvolti e un controllo più efficace soprattutto nel campo della sorveglianza dei siti e del relativo personale, oltre che dei trasporti. Insieme si dovrà perseguire una collaborazione continua fra

## Tesei, Rauti e La Russa parlano di Forze armate al Senato

Riscoprire la cultura della difesa, investire nel settore e compiere scelte chiare su priorità e programmi. È questo il messaggio che arriva dalla presentazione del sondaggio "Forze armate e pubblica opinione" realizzato dal Centro studi Analisi Politica, tenutosi al Senato nel corso di un evento promosso da Isabella Rauti, capogruppo di Fratelli d'Italia presso la commissione Difesa. Moderati dal direttore di *Airpress*, Flavia Giacobbe, sono intervenuti anche il vice presidente del Senato Ignazio La Russa, il capogruppo FdI presso la commissione Difesa della Camera Salvatore Deidda, il presidente del Gruppo FdI a Palazzo Madama Luca Ciriani,

il direttore di Analisi Politica Arnaldo Ferrari Nasi, il generale di Corpo d'armata Vincenzo Santo e, in conclusione, la presidente della commissione Difesa del Senato Donatella Tesei. I risultati del sondaggio arrivano in un momento delicato per il settore, attraversato dalle preoccupazioni per gli annunciati tagli al *budget* della difesa nella prossima Legge di bilancio. "Chiediamo scelte chiare sul futuro delle Forze armate e finanziamenti certi", ha detto il senatore Ciriani. Occorre "scegliere il futuro da assegnare alle Forze armate e finanziarlo in maniera coerente - ha aggiunto - la Legge di bilancio che ci apprestiamo a discutere sarà il vero banco di prova". D'altronde,

"gli italiani tifano per le Forze armate", ha chiosato Isabella Rauti. E ciò avviene "non per una suggestione astratta, ma per il ruolo che hanno e perché rappresentano l'attaccamento al Paese e alla difesa nazionale". La partecipazione alle missioni internazionali, ad esempio, "ci accredita al villaggio globale", così come rafforza il posizionamento nella nascente Difesa europea, "l'aspettativa più insoddisfatta degli ultimi decenni". Per rilanciare la cultura della difesa servono poi "manifestazioni pubbliche, maggiori risorse e un migliore lavoro di comunicazione". È la ricetta di Ignazio La Russa: "Serve un'inversione di tendenza rispetto a un lunghissimo

periodo in cui, per parlare bene di militari, bisognava far vedere che distribuivano acqua ai bambini di Iraq o Afghanistan", ha detto l'ex ministro della Difesa. È d'accordo sulla necessità di "comunicare meglio" Donatella Tesei. "Dobbiamo tornare a spiegare cosa fanno e cosa rappresentano le Forze armate nelle diverse declinazioni, nel Paese come all'estero". Certo, ha notato, "il tema dolente resta quello delle risorse". I tagli alle Forze armate "vengono praticati da anni". La situazione attuale "sicuramente non è così rosea da poter dire che usciremo indenni da tagli ulteriori".

istituzioni, mondo della ricerca e industria per contribuire a sviluppare e migliorare le tecnologie volte al contrasto delle minacce, con particolare riferimento alla sicurezza cibernetica.

Nel campo della protezione, si dovrà aumentare la mobilità di uomini e mezzi specializzati in modo da renderne più rapido il trasferimento. Insieme, andrà valutata la possibilità di costituire squadre di personale specializzato in tutti gli enti e società che gestiscono le infrastrutture critiche in modo da garantirne il funzionamento anche in presenza di eventuali emergenze Cbrn. Ma si dovrà anche intervenire sul piano giuridico, aggiornando la normativa in modo da poter prendere tempestivamente le decisioni e gestire efficacemente ogni intervento.

Infine, si dovrà puntare sull'innovazione tecnologica di tutti gli strumenti ed equipaggiamenti necessari per individuare eventuali minacce, per identificare tempestivamente le caratteristiche di ogni emergenza, per consentire di intervenire nelle condizioni di maggiore sicurezza possibile. A questo fine l'Unione europea sta per lanciare

i primi bandi per l'Edidp-European defence industrial development program: è interessante osservare che nella bozza le prime due azioni previste riguardano proprio il settore Cbrn per una quindicina di milioni nel prossimo biennio. Ma la partecipazione presuppone un co-finanziamento degli Stati membri per l'80%: quindi il volume complessivo dell'investimento salirà a circa 75 milioni di euro. È, quindi, importante che anche l'Italia si prepari ad attribuire le risorse necessarie per il rafforzamento della sicurezza della popolazione e dell'ambiente dai rischi e dalle minacce Cbrn.